

La situazione della IeFP ad oggi

di Angela ELICIO del CIOFS/FP

La rilevanza educativa e culturale del lavoro nel contesto europeo

Con il completamento dei decreti applicativi della legge 53/03, in particolare con l'approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni delle 21 figure di qualifica e le 21 di diploma professionale valevoli sull'intero territorio nazionale per l'assolvimento del diritto-dovere e, con esso, dell'obbligo di istruzione, si è compiuto un evento storico, e precisamente l'inclusione, nell'ambito del nuovo sistema educativo, del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).

I provvedimenti più recenti ed organici sono del 27 luglio 2011. In sede di Conferenza Stato – Regioni e Unificata sono stati approvati due schemi di Accordo per la messa a regime del sistema di Istruzione e Formazione Professionale del secondo ciclo, in attuazione del Capo III del D. Lgs. 226/2005.

L'assunzione del principio educativo e culturale del lavoro, più che dal contesto nazionale, nasce in ambito comunitario: l'Unione europea si fa portavoce di questo passaggio, specie quando sollecita a considerare come "cultura" ogni apprendimento, qualsiasi sia il modo in cui viene acquisito (formale, non formale, informale), e propone di dotare ogni cittadino di *competenze chiave* che gli consentano di vivere da protagonista nella società della conoscenza (Unione europea 2006).

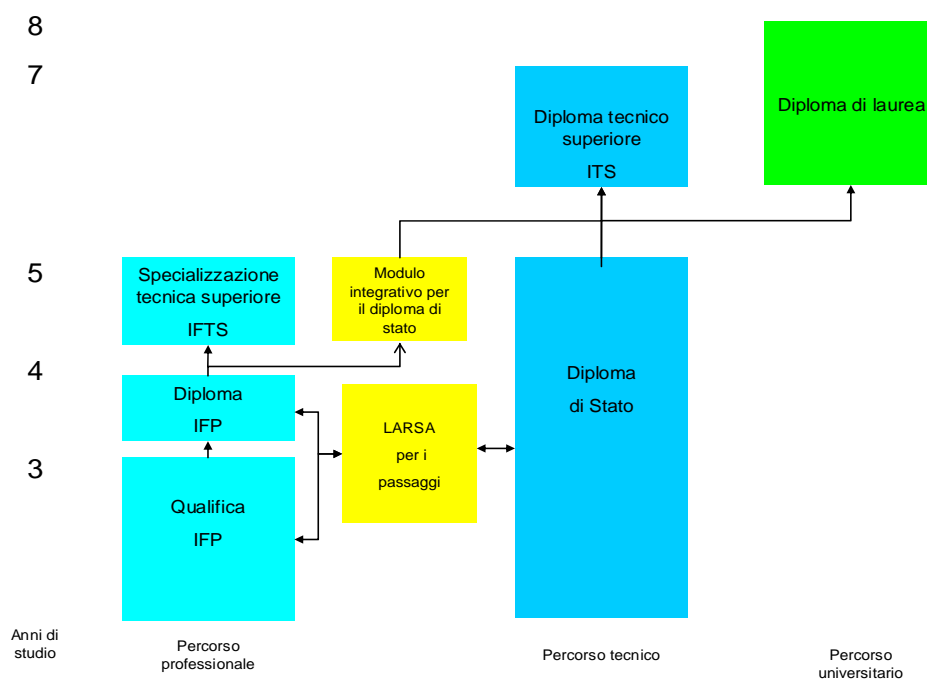
Tre sono i motivi fondamentali che alimentano una sempre maggiore rilevanza del VET (Vocational Education and Training) nel contesto europeo:

- 1) Sostenere la competitività del sistema economico europeo. Vi è la crescente necessità di qualificati, tecnici e quadri che consentano di mantenere il valore dei prodotti/servizi europei rispetto a quelli dei paesi concorrenti, vecchi e nuovi.
- 2) Integrare nella società persone in situazione di instabilità. Esistono due tipologie di popolazioni che presentano caratteri di difficoltà rispetto alla società:
 - persone appartenenti ad etnie e culture non autoctone,
 - adolescenti e giovani autoctoni che vivono in contesti di sregolatezza ed emarginazione.
- 3) Formare cittadini europei. L'idea della "cittadinanza europea" si riscontra nella capacità della persona di gestire un ruolo sociale attivo, di valore pubblico: il lavoro.

Il sistema IeFP si colloca pienamente nella cultura educativa europea; ciò si coglie nell'impianto metodologico, nell'assunzione del sistema degli standard EQF (European Qualification Framework) per i titoli e le certificazioni, nella certificazione delle competenze, infine nel costante riferimento delle norme al fatto che la qualifica IeFP soddisfa i requisiti del diritto-dovere ed, in esso, dell'obbligo di istruzione. Il diploma quadriennale, in particolare, rappresenta l'unico titolo di livello IV EQF equivalente ai diplomi rilasciati in tutta Europa a 18 anni, mentre per ottenere il diploma di Stato italiano occorre tuttora un anno in più rispetto ai paesi partner.

Il Sistema di IeFP

Il quadro dell'offerta formativa con riferimento all'ambito dei percorsi professionalizzanti a livello ordinamentale è ormai ben delineato:



Solo il sistema di IeFP deve trovare urgentemente un adeguato raccordo tra i provvedimenti nazionali e quelli regionali se si vogliono superare le forti disomogeneità e le frantumazioni del sistema formativo, ancora presenti in varie Regioni.

È noto, inoltre, come la normativa generale preveda un **ruolo "ordinario"** delle istituzioni formative e un **ruolo "sussidiario"** degli Istituti Professionali di Stato nella costruzione del sistema di IeFP.

Il (sotto)sistema, così configurato, dovrebbe caratterizzarsi per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- ✓ sostenere e garantire l'organicità sul territorio dell'offerta dei percorsi a carattere professionale del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, in rapporto ai fabbisogni professionali e alle specifiche connotazioni del mercato del lavoro;
- ✓ prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa;
- ✓ facilitare i passaggi tra i sistemi formativi e il reciproco riconoscimento dei crediti e dei titoli;
- ✓ offrire la possibilità ai giovani in possesso di Diploma Professionale di Tecnico di accedere all'Università, all'Alta Formazione, previa frequenza di apposito corso annuale e superamento degli esami di Stato;
- ✓ facilitare e sostenere forme di organizzazione territoriale dell'offerta del secondo ciclo di istruzione e formazione, attraverso raccordi tra l'istruzione e l'istruzione e formazione professionale;
- ✓ garantire un efficiente ed efficace utilizzo delle risorse.

La situazione ad oggi

Sul versante ordinamentale il nuovo regolamento degli istituti professionali (DPR 87/10) ha previsto che questi istituti, ormai assimilati a quelli tecnici con un primo biennio ed un successivo triennio (in realtà suddiviso in un biennio più un anno conclusivo) possano assicurare, «in regime di sussidiarietà», anche il conseguimento del diploma triennale di qualifica nei casi in cui le Regioni non abbiano ancora attivato i nuovi percorsi di IeFP.

Il regime transitorio in cui gli istituti professionali statali possono offrire percorsi triennali di qualifica si dovrebbe concludere quando tutte le Regioni andranno ad attivare i propri sistemi di IeFP. In tal senso erano già state fornite istruzioni con la Circolare Ministeriale 101/10 per le iscrizioni all'anno scolastico 2011-12. Proseguiranno ovviamente fino a esaurimento i percorsi comunque avviati in sussidiarietà dagli istituti professionali nel corrente anno 2010-11, ma poi tali istituti si dovrebbero stabilizzare nella loro nuova ed unica identità ordinamentale.

La **riforma del Federalismo fiscale**, ancora in atto, può costituire **una occasione** per rimediare ai pericoli denunciati. Ma affinché questo si realizzi, nei provvedimenti da adottare occorre che:

- a. la parola *Istruzione* venga interpretata correttamente e in conformità al vigente dettato costituzionale, e, dunque, comprenda al suo interno l'Istruzione e Formazione Professionale (art. 14 del D. Lgs. n. 68 del 6 maggio 2011, *Classificazione delle spese regionali*);
- b. il *Fondo perequativo* a favore di tutte le Regioni, da istituire dall'anno 2013 per consentire l'erogazione delle prestazioni essenziali da garantire sull'intero territorio nazionale, preveda anche il sostegno ai costi dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (art. 15, comma 5, *Fase a regime e fondo perequativo*);
- c. l'attuale *finanziamento del MLPS* a sostegno dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale venga almeno stabilizzato e quello *del MIUR*, soppresso dall'anno 2009, venga ripristinato.

Infine va segnalato che la recente manovra finanziaria approvata dal Parlamento (decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazione dalla legge 19 luglio 2011, n. 111), ha previsto l'adozione di un apposito regolamento governativo che dovrà "garantire la piena coerenza del nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al d.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226, con le intervenute modifiche ordinamentali al sistema di istruzione **secondaria superiore** introdotte ai sensi dell'art. 64, comma 4, del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133". L'adozione del regolamento in questione avverrà entro un anno, su proposta del Ministro dell'Istruzione, di concerto con quello del Lavoro, previa intesa con la Conferenza unificata. Occorrerà vigilare attentamente sul processo di redazione di tale atto normativo, in quanto si tratterà di un regolamento cd. autorizzato, capace cioè di modificare anche le disposizioni legislative vigenti. Potrà e dovrà essere l'occasione da un lato per mantenere la IeFP a pieno titolo all'interno del sistema di istruzione e formazione nazionale, e dall'altro per predisporre strumenti capaci di garantire la piena ed effettiva attuazione dei percorsi della IeFP nelle diverse realtà regionali.

Qualche considerazione

L'attenzione alla IeFP come ambito formativo è di fatto molto lontano dalla centralità che meriterebbe. Paradossalmente il progredire delle competenze dei giovani e dell'intero mondo del lavoro, lo sviluppo del sapere tecnologico e professionale, una armoniosa evoluzione delle relazioni industriali, una più forte coesione sociale, pare siano fattori estranei all'orizzonte della nostra crescita.

Tutto questo ci riporta alle questioni irrisolte con cui convive senza apprezzabili cambiamenti, la società italiana. Il 25% di giovani che non raggiunge né il diploma di secondaria superiore, né una qualifica professionale, l'elevata dispersione scolastica (19% circa) dovuta alla mancanza di percorsi alternativi capaci di accogliere quei giovani che non sono portati ad un apprendimento teorico, un contesto di disoccupazione giovanile che con il suo 28% supera di quasi 10 punti la media europea e quel perenne disallineamento tra le richieste del mercato del lavoro e i titoli e i saperi in uscita dalla scuola secondaria superiore.

Istruzione e formazione professionale sono dunque gli architravi per riequilibrare queste distorsioni e sono sospinte ad assumere una nuova centralità nel dibattito politico e culturale.

I percorsi triennali e quadriennali di IeFP, avviati in via sperimentale nell'anno 2002/2003 con 23.562 allievi, sono giunti in questi anni ad oltre 170.000 (166.105 nell'anno 2009/2010 - ISFOL) e sarebbero stati anche in numero

superiore se il trasferimento delle competenze alle Regioni fosse stato accompagnato dalla riallocazione di risorse finanziarie adeguate alla domanda e non contratte come è avvenuto, invece, negli ultimi anni.

Questi percorsi si sono rivelati un vero “successo formativo” documentato dai vari monitoraggi effettuati a livello nazionale e regionale e confermato anche da una recente indagine ISFOL socializzata a giugno 2011. *“Già a 3 mesi dal conseguimento della qualifica un giovane su due ha trovato il suo primo impiego e dopo tre anni la quota degli occupati sale al 59%. L'IeFP è anche un valido strumento per stimolare la prosecuzione degli studi. Al termine del percorso un terzo dei partecipanti decide di svolgere un'altra esperienza formativa e dopo 3 anni un giovane su dieci sta ancora studiando”.*

Scrive Maria Grazia Nardiello, Consigliere del Ministero della Pubblica Istruzione in un suo recente articolo denominato *Costruire la filiera della IeFP: il cantiere aperto*.

“La consapevolezza di questo profondo cambiamento strutturale e delle sue motivazioni culturali e socio - economiche non c'è ancora nelle famiglie e nei giovani; è poco diffusa tra gli stessi docenti e dirigenti scolastici, le istituzioni e i soggetti del territorio. Farla crescere rapidamente – soprattutto per offrire, alla fine del primo ciclo, più opportunità di scelta agli studenti – è un'impresa ardua, che richiede passione civile e un lungo impegno per contrastare, con successo, radicati pregiudizi e la scarsa propensione delle scuole all'innovazione, determinata anche dalle riforme attese troppo a lungo, ancora da completare e difficili da applicare integralmente in un periodo di ristrettezze finanziarie, non superabile a breve per i pesanti retaggi del passato e l'attuale situazione economica italiana e di molti Paesi dell'Ue.

[...]

Per dare una solida struttura alla filiera della IeFP sono necessari, però, alcuni “sbancamenti” di sedimenti culturali e molte pietre ben modellate, costituite dai provvedimenti applicativi della nuova architettura, da concertare con i soggetti istituzionali e sociali interessati, anche attraverso una semplificazione dell'assetto del secondo ciclo per evitare ambiguità nella complessiva offerta formativa, che lo rendano più trasparente e comprensibile per l'opinione pubblica, oltretutto per i giovani e le loro famiglie”.

Nel mese di maggio 2011 la CISL Scuola ha pubblicato due delle tre parti previste su *La formazione professionale iniziale*. Un dossier ricco di dati e di considerazioni sullo stato di salute della IeFP nelle Regioni.

Il documento denuncia, senza giri di parole, il pericolo che la IeFP corre nelle Regioni:

“Eppure la Formazione Professionale rischia di scomparire come canale autonomo, rischia di morire per troppa salute e di lasciare senza alternative centinaia di migliaia di giovani che vedono nei percorsi triennali l'ultima e la più concreta delle opportunità.

*È un paradosso tutto italiano quello al quale, giocoforza, assistiamo: la crisi economica si combatte – pare di leggere (e non solo negli atti del governo centrale) – ridimensionando al ribasso l'unico canale che garantisce l'acquisizione di competenze professionali in tempi brevi e certi, l'unico canale non scolastico, ma pur sempre ordinamentale, che opera con metodologie e didattiche proprie, risultato di una esperienza lunghissima a contatto con una utenza in possesso di stili cognitivi diversi” (CISL SCUOLA, *La Formazione Professionale Iniziale*, p. 4).*